

10443/128 - documento 23

SETTI - estratto dall'archivio della 1ª SFMV

27 ottobre 1975,

SETTI Giuseppe, nato il 20.4.1923 a Reggiolo,

cittadino, membro dell'IKS (PCI, ndr), sposato, socio della società Export-Import BADARI e SETTI, i procuratori hanno sede in Bologna, via Leonardo Da Vinci 20, appartamento Reggiolo.

La ristrettezza del quadro normativo dell'ACLF, le istruzioni impartite dalla sede centrale e i numerosi documenti che ne caratterizzano la complessa relazione, forniscono una conoscenza incompleta del suo scopo e del suo utilizzo distributivo.

Corso di contatto:

Il materiale non è completo. Mancano, in particolare, informazioni sul tempo, il luogo e le circostanze di origine dell'atto, nonché la data, il metodo e le ragioni della sua cessazione.

La prima registrazione dell'incontro è datata 9 gennaio 1967 a Roma (N. FUKAN). Tuttavia, dal testo si evince chiaramente che non si trattò del primo incontro (aveva già consegnato a KP FUKAN delle carte d'identità italiane appena compilate).

Poco dopo, a Praga ebbero luogo due incontri tra SETTI e KP LESNÍK (14 e 17 gennaio 1967). Dal verbale del 14 gennaio 1967 risulta chiaro che SETTI e KP LESNÍK non si conoscevano prima. Il loro incontro a Praga fu organizzato da SETTI a KP FUKAN durante un incontro a Roma, dove gli fornì l'indirizzo e il numero di telefono di KP LESNÍK a Praga con l'intenzione di contattarlo lì.

10443/128 - documento 25

Ulteriori incontri ebbero luogo il 13.2. e l'11.5.1967 a Roma (KP FUKAN) 1965 a Praga (KP LESNÍK). Non ci sono registrazioni di ulteriori incontri.

Gli incontri venivano organizzati durante i viaggi d'affari relativamente frequenti di SETTI a Roma. SETTI arrivava sempre di persona, quindi si concordavano l'ora e il luogo dell'incontro.

All'incontro con KP Lesnik a Praga (17.1.1967) affermò che fu inviato illegalmente in Cecoslovacchia per detenzione politica. Dopo la fine non tornò in Italia e rimase in Cecoslovacchia per altri 4 anni (le ragioni, il nome del suo soggiorno e le sue attività in Cecoslovacchia non sono menzionati). Dopo il ritorno in Italia fu interrogato più volte dal controspionaggio italiano, interessato a sapere dove si trovasse (gli fu detto che le autorità italiane erano a conoscenza del suo soggiorno in Cecoslovacchia), e da cui era stato inviato da noi, con i quali era in contatto. Durante questi interrogatori avrebbe negato tutto, negato di essere stato in Cecoslovacchia e affermato di aver viaggiato per tutta l'Italia e di essersi guadagnato da vivere con lavori occasionali. Dal

1955 non è più stato perseguitato dalla polizia. (Dai materiali del volume d'archivio non risulta che siano state indagate le circostanze del suo soggiorno pluriennale in Cecoslovacchia). Nel 1955 fece domanda per un passaporto per recarsi in Cecoslovacchia. La sua richiesta fu respinta dalle autorità italiane. Dopo una serie di solleciti, la domanda fu respinta nuovamente, con la motivazione che il passaporto non gli sarebbe stato rilasciato nell'interesse della difesa dello Stato. In seguito all'intervento di un membro dell'SD, si scoprì che Setti era registrato negli archivi del SID come spia cecoslovacca. Nel verbale di questo incontro, KP Lesník dichiarò che Setti si sarebbe recato da lui "...con una carta d'identità italiana". (Chi e in base a quale motivo gli permise di viaggiare in Cecoslovacchia senza passaporto non è specificato nel volume).

SETTI è membro dell'organizzazione IKS di Reggolio; per questo partito è membro e vicepresidente del consiglio locale. È anche funzionario di una piccola organizzazione sindacale, in cui si occupa di questioni agricole. Insieme a un certo BADARI, per conto del sindacato, ha fondato la suddetta società di esportazione e informazione, di cui è amministratore.

Il 19/11/1967 si trovava in viaggio d'affari nella Repubblica Socialista Cecoslovacca. Il 1/9/1967 informò KP FUKAN dello scopo del viaggio, ovvero che intendeva visitare Olomouc, Praga, Bratislava e Ostrava con un certo MOCARDI per discutere l'acquisto di prodotti agricoli in loco.

10443/128 - documento 27

Nel verbale della riunione del 14.1.1967, KP LESNÍK menziona il soggiorno di SETTI in Cecoslovacchia, SETTI ha dichiarato lo scopo e la durata del suo soggiorno in Cecoslovacchia (il verbale non contiene dettagli specifici) e che è arrivato insieme a Ivan MASCARDI, che sta conducendo ampie trattative commerciali. In questo contesto, ha informato KP LESNÍK che ci sono 20 chilometri di costa adriatica con alberghi e che vuole metterli a disposizione. Allo stesso tempo, ha chiesto se KP LESNÍK avesse qualche conoscente nella PZO CKIKIEXPORT, KERAMIKA, ČUDOK, ecc.; voleva ottenere delle raccomandazioni per loro.

Uso dell'intelligence di SETTI:

Prima dell'incontro del 9 gennaio 1967 - a Roma consegnò a KP FUKAN 3 carte d'identità appena compilate (disse che dopo gli ordini del Santo Padre ci fu una lettera, una circolare e venne il Ministro dell'Interno, che ordinò una registrazione rigorosa, ma tutto si calmò senza conseguenze). All'incontro del 9 gennaio ci fu una richiesta di copie di certificati di battesimo, matrimonio e identità. [Diede] disponibilità ad aiutarci nei limiti delle loro possibilità.

Ha risposto che i documenti erano stati consegnati in via confidenziale.

Il 17 gennaio 1967, KP LESNÍK gli chiese informazioni sulle sue capacità di intelligence. Dopo aver appreso le informazioni di cui sopra, non lo assegnò a nessun incarico. La sua offerta di fornire ulteriori oggetti personali fu sufficiente. SETTI si offrì quindi di fornirci e consegnarci documenti a suo nome, e KP LESNÍK accettò.

Dopo due incontri (14 e 17 gennaio 1957), KP LESNÍK dichiarò che SETTI era sincero, onesto e interessato a renderci qualche servizio, ma per l'adesione all'IKS e al SID era inutile all'estero. Raccomandò di mantenere con lui rapporti amichevoli, nei quali il numero 1 sarebbe stato assegnato, ma solo sfruttato, a persone che conosceva.

Durante l'incontro del 13 febbraio 1967 a Roma, Setti consegnò 26 diverse copie e le impronte dei francobolli utilizzati nel consiglio comunale di Reggolio. Annunciò che sarebbe partito per la Repubblica Slovacca il 17 febbraio. Si convenne di incontrarsi nuovamente con KP Lesník a Praga.

Nelle lettere inviate dal quartier generale alla residenza di Roma il 20 marzo 1967, si afferma che SETTI, in quanto funzionario dell'IKS sospettato di avere contatti con noi, è inutilizzabile, con l'intesa che si debba mantenere con lui un contatto non cospiratorio; è stato utilizzato come amico, ma non per intraprendere azioni per nostro conto.

10443/128 - documento 29

All'incontro del 20 marzo 1967 a Roma, annunciò che KP LESNÍK che non aveva avuto tempo. Chiese se i materiali consegnati fossero corretti e se ne servissero altri. KP FUKAN gli diede l'ordine.

Alla riunione successiva (11.5.1967) a Roma, i nazisti usarono la fiducia nei consigli comunali. KP FUKAN glielo chiese di nuovo. SETTI rispose a questo assicurandogli che la persona era affidabile.

L'ultimo incontro documentato ebbe luogo il 19 gennaio 1968 a Praga. Il SETTI era interessato al materiale utile che era stato consegnato. KP Lesník afferma di aver confutato la sua ipotesi secondo cui i cittadini venivano inviati all'estero con questi documenti presso scuole, spiegando che il materiale era destinato a scopi di studio, principalmente per gli italiani che facevano domanda di residenza permanente nella Repubblica Socialista Cecoslovacca. Il SETTI chiese nuovamente se poteva partecipare ad altri viaggi. Lesnik gli rispose di no.

Altri due documenti riguardanti la persona SETTI meritano attenzione: la richiesta del 2° dipartimento della SNB di Ostrava del 16.10.1970 per il consenso all'interrogatorio di SETTI nell'ambito dell'operazione "VĚRA", precedente alla sua attuazione, in cui la persona in questione era indicata come contatto frequente dell'individuo in questione. L'allora 6^a resistenza dell'I. SFV diede il proprio consenso e richiese una copia del verbale (non incluso nel volume).

Il 28 ottobre 1970 SETTI telefonò a KP FUKAN presso il Ministero degli Affari Esteri e chiese un incontro. Si accordarono per le 20:00 dello stesso giorno. Successivamente, KP FUKAN telefonò al capo della seconda sezione della KS SNB di Ostrava e annunciò che avrebbe avuto un incontro con SETTI, durante il quale avrebbe potuto scoprire le informazioni di interesse per la KS SNB. Il suddetto capo promise di richiamare. Poiché non lo fece, KP FUKAN non si presentò all'incontro.

Da quanto sopra emerge chiaramente che si trattava di un caso molto rischioso. Ciononostante, circostanze importanti come il soggiorno pluriennale di Setti nella

Repubblica Socialista Sovietica Cecoslovacca, lo scopo e il contenuto dei suoi successivi viaggi d'affari, i suoi contatti nella Repubblica Socialista Sovietica Cecoslovacca, le motivazioni delle sue offerte di materiali (che danno l'impressione di un'imposizione), le ripetute domande sull'utilità (e sullo scopo d'uso) [degli oggetti] venduti, ecc., non sono state indagate e chiarite.

10443/128 - documento 31

La dualità dell'approccio a SETTI è altrettanto sorprendente: da un lato, c'è una dichiarazione sulla sua diffusa inutilizzabilità, sulla seconda c'è un'aggiunta e raccolta dei materiali.

10443/128 - documento 35

I. Rapporto FMV Dipartimento 42

A Praga, il 10 novembre 1975

I. Rapporto reparto FMV 36

Materiali di visita ALMIRANTE

ritagli dalle riviste L'EUROPEO & LO SPECCHIO

In base alla tua richiesta, per il tenente colonnello Jirou, stiamo inviando materiale dalla stampa italiana che discute il viaggio di molti anni fa del leader dei fascisti italiani, Giorgio Almirante, negli Stati Uniti.

Si tratta di un articolo su questo viaggio, scritto dalla guida di ALMIRANTE Mario TEDESCHI su LO SPECCHIO e di un articolo sulla conferenza di Oriana FALLACI, che si è svolta durante la visita di ALMIRANTE negli Stati Uniti.

Capo del dipartimento 42-1.SFMV:
Tenente colonnello František JIROUŠEK

10443/128 - documento 37

A Roma, il 4 novembre 1975

Informazioni Brigate Rosse:

12/11 75

L'attuale piattaforma politica e d'azione delle Brigate Rosse è racchiusa in un opuscolo di 30 pagine che circola segretamente negli ambienti dell'estrema sinistra dall'estate e di cui sono noti alcuni passaggi essenziali, giunti "indiscretamente" alla stampa.

Il manifesto di RB si basa sulla caratterizzazione dell'Italia come "anello debole del sistema delle democrazie occidentali", dove risiede il maggior rischio di

controrivoluzione, potenzialmente ricaduto sul resto della democrazia, poiché la guerra civile controrivoluzionaria è l'unica via per la DC per affrontare la crisi del regime. Dietro questo obiettivo, si dice che la DC si adoperi per la ristrutturazione di tutto il potere statale. Parte di questa linea è il cosiddetto corporativismo, ovvero un accordo tra imprenditori, governo, multinazionali e sindacati, il cui scopo è assoggettare la classe operaia al potere del capitalismo e dello Stato. Questa tattica è supportata anche dal cosiddetto "compromesso storico" proposto da Berlinguer, che definì la BR come "una trappola paralizzante che congela la forza della classe operaia, indebolisce e ostacola il processo di coscienza rivoluzionaria".

Secondo BR, l'attacco principale della classe [parola incomprensibile] deve essere diretto contro la Democrazia Cristiana, che è il "nemico principale". L'obiettivo immediato dell'azione politica è "la sconfitta definitiva del regime democristiano, prerequisito necessario per la svolta storica verso il comunismo". I compiti tattici si sviluppano in tre slogan principali:

1/ Rompere i legami aziendali tra la "classe dirigente" e le organizzazioni dei lavoratori. La campagna contro le sfere più elevate del capitale industriale e della politica sindacale verrà lanciata quest'inverno.

2/ Sconfiggere la democrazia Cristiana in quanto centro di reazione e terrorismo. 3/ Attaccare il potere statale nei suoi punti più deboli.

Questi obiettivi devono essere raggiunti creando un "Partito Combattente", non un distaccamento armato più radicale della classe operaia, che tuttavia opererebbe indipendentemente da esso per la sua specificità. Lo strumento più adatto rimane la "propaganda armata" nel senso tradizionale, ovvero azioni armate spettacolari e capaci di suscitare l'opinione pubblica. Lo "scontro militare" nel vero senso della parola è, secondo il documento, rimandato fino a quando le masse non comprenderanno la necessità di uno scontro armato con i rappresentanti del capitale.

Il ritiro dal programma della questione dell'immediata necessità di una lotta armata totale è considerato da alcuni esperti in materia come la prova della vittoria dell'ala moderata dell'organizzazione sui sostenitori della linea dura.

10443/128 - documento 39

Questa linea è tipicamente rappresentata dalla figura di spicco delle BR, Renato Curcio. Le dispute interne tra i sostenitori di queste linee sono considerate la ragione principale del recente calo di popolarità delle BR.

Secondo la seconda versione, la causa del declino dell'attività di BR è il processo di riorganizzazione in corso a seguito delle dure repressioni della polizia, che hanno provocato pesanti perdite tra le fila di BR (il processo preparatorio coinvolge circa 40 attivisti). Secondo informazioni non verificate, BR starebbe ora cercando di ampliare la propria base di membri, ma allo stesso tempo starebbe decentralizzando i singoli gruppi, il che dovrebbe migliorare la qualità dei forum di cospirazione. Tuttavia, è molto probabile che BR sia infiltrata dalla polizia, come dimostrato dalla rivelazione di alcuni membri tramite l'informatore Frate GIROTTO.

Finora non sono emerse indiscrezioni che rivelino legami tra i BR e qualche potenza straniera. Solo una parte della stampa mainstream ha occasionalmente riportato che i BR sono sostenuti dalla Repubblica Socialista Sovietica Cecoslovacca. Dal punto di vista finanziario, i BR sono sicuramente autosufficienti, e i rapimenti, in cui sono coinvolti, rappresentano una delle loro attività più redditizie.

10443/128 - documento 53

a Roma il 4 giugno 1976

SETTI Giuseppe informazioni

Allego copia della lettera inviata da Setti Giuseppe in merito alla proroga della clausola di recesso per il Sig. Morova.

Prima della lettera, SETTI mi ha chiamato all'ambasciata, dove ha chiesto a nome di MOROVA se la proroga potesse essere attuata.

Vi invio quanto sopra a titolo informativo in relazione alla precedente richiesta di KC, risalente a qualche tempo fa. Vorrei ribadire che SETTI mi conosce fin dal mio primo soggiorno (si vedano i documenti d'archivio, dove mi ha consegnato una serie di documenti interessanti).

Fukan

10443/128 - documento 55

All'attenzione del sig. Jaroslav FORST.

Ricevi, unitamente alla tua famiglia, da parte mia e di mia moglie, i migliori saluti. Dalla telefonata di alcuni giorni fa, ho appreso che stai bene e, questo é l'essenziale. Da parte mia non mi posso lamentare, se penso a quello che ho passato. La famiglia sta bene ed il figlio ormai è diventato un giovanotto.

È passato parecchio tempo da quando ci siamo visti l'ultima volta! Io e mia moglie desideriamo tanto vederti e stare assieme un po' (sic) con te, e parlare di tante cose come si faceva un tempo. Ma per il momento non é possibile per noi venire a Roma. Ma perché tu quando passi da Reggio Emilia non ti Fermi? Forse non ti siamo simpatici? Se così é fai bene a non venire. ma se siamo appena sopportabili, fai uno sforzo, e soprattutto un grande favore, FERMATI! Vieni a trovarci ho voglia di fare una lunga chiacchierata con te....

Jaro! unita alla presente, tutti i documenti della ragazza che ha sposato mio cugino. Ti prego fa il possibile per farle avere questo visto di soggiorno. È una brava ragazza, e sembra che si abitui abbastanza bene, penso che il più difficile siano i primi giorni, ma poi si abitua...

Non ti annoierò oltre, rinnovandoti l'invito a te e tua moglie, tanti auguri

Reggiolo, 27.5.976

10443/128 - documento 59

I. Rapporto FMV Dipartimento 31

Il 23 giugno 1976

Dichiarazione.

Oggi, presso la sezione Italia (viene aggiunto a mano il numero 42, ndr), mi sono stati presentati 11 nomi di cittadini italiani, presumibilmente membri dell'organizzazione estremista italiana "Brigata Rosse".

Dichiaro di non aver conosciuto personalmente nessuno di loro, di non essere entrato in contatto personale con nessuno di loro e di non sapere nulla di nessuno di loro.

maggiore Kotva

10443/128 - documento 61

I. Rapporto reparto FMV 36

Il 24 giugno 1976

Dichiarazione

Oggi, presso la sezione italiana del Dipartimento 42, mi sono stati presentati 11 nomi di cittadini italiani, presunti membri dell'organizzazione estremista italiana "Brigate Rosse".

Dichiaro che, ad eccezione di SETTI, non conoscevo personalmente nessuno di loro e non sono mai entrato in contatto con loro.

Riguardo a Setti Giuseppe, dichiaro che si tratta di un cambio di nome e che non sarà membro della B.R. Ha 54 anni.

Conosco Setti dal 1964, quando, su raccomandazione di K.P. Fukan, lo contattai a Praga e mi occupai del suo reclutamento. L'ho incontrato solo quattro volte in Cecoslovacchia e non ho mai svolto per lui alcun incarico o attività di reclutamento per l'IKS.

Le stesse istruzioni furono inviate alla residenza affinché mantenesse solo rapporti amichevoli.

I miei contatti personali con Setti si sono conclusi intorno al 1968 e da allora non l'ho più visto né incontrato in Italia.

Dichiaro di non essere a conoscenza di alcuna persona che sia imparentata o membro di R.B.

10443/128 - documento 63

Il 24 giugno 1976

Informazioni per il compagno Ministro

L'organizzazione di estrema sinistra Brigate Rosse (BR) è nata nel 1966 tra gli studenti della facoltà di sociologia dell'Università di Trento.

La piattaforma ideologica, politica e d'azione di questa organizzazione si basa sulla caratterizzazione dell'Italia come "l'anello più debole del sistema delle democrazie occidentali".

In questo contesto, i BR ritengono che in Italia esista un reale pericolo di controrivoluzione, poiché a loro avviso il Partito Cristiano Democratico (DC) al governo può affrontare la crisi del regime solo attraverso una guerra civile.

Pertanto, secondo BR, l'attacco principale della classe operaia dovrebbe essere diretto contro la DC e perseguire compiti e obiettivi tattici, che includono in particolare la rottura dei legami corporativi tra la "classe dirigente" e le organizzazioni operaie, il lancio di un attacco contro i rappresentanti del capitale industriale e i sindacati, la sconfitta della DC in quanto centro di reazione e gli attacchi al potere statale nei suoi anelli più deboli.

Le BR considerano la "propaganda con le armi" il mezzo più adatto per raggiungere i propri obiettivi, ovvero azioni armate eclatanti e capaci di suscitare scalpore nell'opinione pubblica. Le BR si sono "famate" grazie a una serie di rapine, sequestri e omicidi di eminenti rappresentanti della borghesia italiana.

Dopo l'omicidio del procuratore generale italiano COCO, avvenuto l'8 giugno 1976 a Genova e rivendicato pubblicamente dalla BR, sulla stampa borghese italiana apparvero articoli contenenti informazioni inventate sui legami tra la BR e la Repubblica Socialista Cecoslovacca, come l'affermazione che esistesse un centro di addestramento della BR a Karlovy Vary e che due dei suoi membri, Augusto VIEL e FRANCESCHINI, avessero il compito di mantenere i contatti tra Praga e l'Italia. Queste affermazioni inventate rientrano nella propaganda della reazione italiana, volta a dimostrare che dietro la cosiddetta strategia della tensione, in vigore in Italia da anni, si cela una "possibilità straniera" alla base del terrore che imperversa nel paese. Questo aspetto è descritto in dettaglio nel settimanale reazionario milanese IL SETTIMANALE del 9 giugno 1976, in un articolo intitolato "La strategia della tensione ha il suo quartier generale a Praga".

10443/128 - documento 65

In una dichiarazione rilasciata al Settimanale Francesco Cossiga, il Ministro dell'Interno italiano, ha affermato, tra l'altro, che "Esiste un'organizzazione terroristica ramificata in tutti i Paesi occidentali. È stata creata da due servizi segreti vicinissimi al famoso KGB sovietico, quello cubano e quello cecoslovacco. L'Italia è un "punto caldo" da oltre dieci anni. L'intervento dei servizi segreti cecoslovacchi in Italia risale al periodo in cui l'Alto Adige era invaso dai terroristi".

Le vere caratteristiche delle BR e il contesto delle loro attività furono rivelati in una conferenza stampa tenutasi il 15 giugno 1976 sotto la guida del giornalista italiano Lino Januzzi. In questa conferenza, furono rese pubbliche dichiarazioni di ex ufficiali del SID, i quali affermarono che le cellule delle BR erano state infiltrate da agenti del Ministero dell'Interno, i quali avevano contatti anche con il SID, la CIA e il BND. Nel marzo del 1974, il SID iniziò a organizzare "false brigate" e l'anno successivo la dirigenza del SID decise di creare altri falsi gruppi delle BR. L'infiltrazione delle BR da parte di agenti dei suddetti servizi segreti servì sia a smascherare le vere brigate, sia a realizzare gli obiettivi principali del SID, della CIA e del BND, ovvero denigrare e screditare la sinistra italiana, in particolare l'IKS, gli stati socialisti e creare un clima di incertezza e paura del comunismo in Italia, prerequisito per l'instaurazione di un governo di destra autoritario nel paese. "La confessione dei membri arrestati FRANCESCHINI e OGNIBENE di aver avuto contatti con alcuni dipendenti dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma è basata su una menzogna. Il Dipartimento 42 I. SFMV ha condotto un'indagine approfondita su tutti i membri del KP presso la sede centrale che sono stati messi in discussione a questo proposito (LESNÍK, KOTVA, JIROTKA e l'ex KP JAROS) e ha scoperto che nessuno di loro manteneva contatti con i suddetti, ma anche con altri membri della BR, i cui nomi sono in nostro possesso. Poiché si tratta di membri del KP che attualmente lavorano presso la residenza di Roma, non smentiremo la precedente dichiarazione identica del residente.

Capo del dipartimento 42 J. SFMV

Ufficio del Ragioniere Capo Frantisek JIROUŠEK

10443/128 - documento 73

Nota

Il vice capo dell'OMP OV KSČ, il signor Janků, ha ricevuto una delegazione del Comitato Centrale dell'IKS, guidata dal segretario della Commissione Centrale di Controllo dell'IKS, il signor Cacciapuoti, il 29 marzo 1976. Il compagno Cacciapuoti ha detto in quale anno Marco Setti viveva nella città italiana di Reggio Emilia.

Nel 1955 viveva in Cecoslovacchia ed era un ex membro dell'IKS. Nel 1971 fu contattato da due cittadini cecoslovacchi, Josef Čermák e Jaroslav Forst, entrambi impiegati dell'ufficio visti dell'ambasciata a Roma. Gli chiesero di fornire loro delle carte di cittadinanza italiana in bianco e informazioni su come venivano rilasciati i passaporti italiani (registrazioni, documenti, ecc.). Setti lavorava in un negozio da molti anni. Si trovava in Cecoslovacchia senza passaporto, ma con un visto speciale cartaceo con fotografia. In Cecoslovacchia fu portato in una casa dove gli fu offerta collaborazione. Gli chiesero anche informazioni sulla base americana di Bari. Nel 1968, Dagmar Hampl ordinò a Setti di tradurre un "libro bianco" che doveva essere distribuito nelle organizzazioni dell'IKS. Nel 1969, Hampl gli disse che era necessario fondare un partito veramente rivoluzionario in Italia.

Quando si è posto il problema di Franceschini e Ognibene, che avevano ucciso degli agenti di polizia, un certo Soltan, o Zoltan, si è recato in Repubblica Emilia e ha chiesto informazioni sulla situazione. Avevano già avvertito che le Brigate Rosse

avevano una base in Cecoslovacchia e che erano dei banditi. Nell'agosto del 1974 e poi nel febbraio del 1975, un certo Mario Ferrari è arrivato in Italia dalla Cecoslovacchia. Potrebbe essere un nome falso, non si conosce quello vero. Anche lui ha raccolto informazioni su Franceschini e Ognibene. È molto pericoloso che Franceschini e Ognibene abbiano detto al loro avvocato (non membro dell'IKS) di essersi addestrati in un campo in Cecoslovacchia. Speriamo che non lo dicano altrove. Sarebbe una nuova campagna contro l'IKS e la Cecoslovacchia, e noi non ne abbiamo alcun interesse.

Il compagno Janků ha risposto che avevamo già affrontato questo problema in passato. Poteva quindi respingere immediatamente e categoricamente qualsiasi ipotesi che un qualsiasi organismo cecoslovacco mantenesse contatti con organizzazioni terroristiche, tanto meno organizzasse un nuovo partito in Italia. Ha sottolineato che ci sono varie provocazioni in cui, come è noto, alcune organizzazioni sono esperte.

10443/128 - documento 75

Si potrebbero citare molti esempi. Sappiamo anche molto bene che i nostri nemici stanno cercando di creare una spaccatura all'interno dell'MKDH. Ad esempio, circola una vergognosa calunnia secondo cui la Cecoslovacchia avrebbe contribuito a organizzare il nuovo Partito Comunista di Jugoslavia.

In conclusione, ho ringraziato il signor Janků per le informazioni, affermando che egli respingeva ancora una volta categoricamente qualsiasi sospetto di questo tipo.

30.3.1976

OMP-Pelikan

10443/128 - documento 79

Rapporto del Dipartimento FMV 42

A Praga, il 28 ottobre 1976

Informazioni sul messaggio del sig. Cacciapuoti.

Riguardo alla dichiarazione del capo delegazione dell'UV IKS, Cacciapuoti, durante la sua visita alla CUP UV KSČ il 29 marzo 1976, presentiamo

La persona menzionata nel messaggio da Marco SETTI non è nota al KP del 42° I.SMMV né all'attuale e precedente residenza del KP di Roma e non risulta negli archivi operativi della FMV.

Il KP della residenza di Roma, E. Forst, e l'ex KP di questa residenza, S. Čermák, ora assegnato al Dipartimento 36 dell'I.SPMV, mantennero a lungo contatti irregolari, non cospirativi, con Giuseppe SETTI, nato il 20 aprile 1923 a Reggiolo, cittadino italiano, membro dell'IKS, all'epoca socio dell'azienda agricola EXPORT-IMPORT BADARI E SETTI con sede legale a Bologna, via Leonardo da Vinci, residente a Reggiolo.

Secondo la stessa dichiarazione scritta di entrambi i KP, i loro contatti con SETTI iniziarono nel 1964 e terminarono nel 1968. Le dichiarazioni di entrambi i KP sono molto brevi e non contengono dettagli. A tal proposito, fanno riferimento ai verbali scritti che hanno redatto dei singoli incontri con SETTI.

KP Čermák dichiara di aver incontrato SETTI nel 1964 e, su consiglio di KP Forst, che all'epoca lavorava presso la residenza di Roma, di averlo incontrato quattro volte nella Repubblica Socialista Cecoslovacca. Afferma di non aver mai sfruttato SETTI né di averlo assegnato ad attività dell'IRS o di gruppi parlamentari di sinistra. Per quanto riguarda le istruzioni inviate all'epoca alla residenza di Roma in relazione ai contatti con SETTI, esse erano formulate nel senso che, essendo lui membro dell'IKS, non si richiedeva né si prelevava materiale da SETTI e si manteneva con lui solo un contatto amichevole. KP Čermák dichiara inoltre che non è noto che SETTI sia stato portato in alcuna abitazione nella Repubblica Socialista Cecoslovacca e che gli sia stata richiesta collaborazione.

Il compagno Forst ha riferito del suo contatto con Giuseppe Setti come segue: conosceva questa persona fin dal suo primo soggiorno in Italia,

10443/128 - documento 81

negli anni 1964-1969. Ha redatto un resoconto di ogni incontro, che ha inviato al quartier generale. Conferma che intorno al 1967 o 1968 chiese a SETTI "alcuni moduli". I moduli presentati (carte d'identità italiane non compilate) erano destinati all'ex 6° o 10° dipartimento dell'I.SFMV. Non parlò di cooperazione con lui. Offriva sempre le cose di persona. Gli incontri con lui avvenivano sempre per strada o in un ristorante vicino. Non sa nulla dei presunti reclutamenti di SETTI. Non ha visto SETTI dal 1968. Nel 1976 SETTI lo contattò telefonicamente per chiedere una proroga della gita di studio per Jistón MOROVA. Nel frattempo, gli inviò una lettera dal contenuto amichevole. Riferì entrambi i fatti al quartier generale tramite corriere.

I materiali operativi che caratterizzano lo svolgimento e il contenuto del contatto tra i due KP e SETTI si trovano nel volume n. 81148/140 AS 14974 (Primi contatti), conservato nell'archivio I.SV. Questi documenti non sono completi. Mancano, in particolare, i dati relativi a data, luogo e circostanze dell'inizio del contatto, nonché alla data e ai motivi della sua conclusione.

La prima testimonianza di un contatto tra KP Forst e SETTI risale al 9 gennaio 1967. Il testo del verbale indica che si erano incontrati anche prima di tale data, poiché si menziona che SETTI aveva precedentemente consegnato a KP Forst delle carte d'identità italiane in bianco.

Poco dopo, il 14 e il 17 gennaio 1967, si tennero due incontri tra KP Čermák e SETTI a Praga, in occasione del suo viaggio d'affari in Cecoslovacchia. L'incontro fu organizzato da KP Forst, che fornì a SETTI l'indirizzo e il numero di telefono di KP Čermák a Praga, chiedendogli di contattare KP Čermák. Le ragioni di tale procedura non sono spiegate nei documenti.

Ulteriori incontri ebbero luogo nelle seguenti date: 13.2., 20.3., 11.5.1967 (tutti con KP Forst a Roma) e 19.1.1968 con KP Čermák a Praga.

Il materiale d'archivio contiene le seguenti informazioni sul contenuto dei contatti con SETTI:

Durante gli incontri del gennaio 1967, KP Čermák utilizzò il SETTI per sfruttare le sue capacità di intelligence e, sulla base delle informazioni ottenute, decise di non farlo

10443/128 - documento 83

Rifiutò la nostra offerta di fornirgli documenti personali. Tuttavia, acconsentì alla proposta che avessero i propri documenti. Dopo entrambi gli incontri, concludemmo che SETTI era interessato a dimostrarci una certa banalità, ma a causa della sua appartenenza all'IKS e dell'interesse di SID nei suoi confronti (riguardo a questo interesse, SETTI lo informò; si trattava della sua espulsione da parte del controspionaggio italiano dopo il suo ritorno dal soggiorno all'OSAE, durato fino al 1955) era inutile all'estero. Raccomandò di mantenere con lui un contatto amichevole, in cui non sarebbe stato attaccato, ma utilizzato solo per contattare persone che conosceva. Allo stesso modo, furono formulate anche le istruzioni inviate dal quartier generale della residenza di Roma il 20 febbraio 1967. In esse si affermava che SETTI, in quanto funzionario della CE sospettato di avere contatti con noi, era inutile. [parola incomprensibile] concordarono di mantenere con lui un contatto non cospiratorio, di usarlo come amico, ma non di coinvolgerlo nelle nostre azioni.

Durante la riunione del 13 febbraio 1967, SETTI consegnò a KP Forst 26 diversi moduli e timbri utilizzati dal consiglio comunale di Reggiolo (aveva accesso a questi materiali in virtù della sua carica di vicepresidente del consiglio comunale di Reggiolo).

Durante un incontro con KP Forst a Roma il 20 marzo 1967, chiese se il materiale consegnato fosse in ordine e se ne servisse altro. KP Forst rispose negativamente e consigliò a SETTI di fare attenzione.

Al successivo incontro (11.5.1967) a Roma, SETTI si offrì nuovamente di portare i moduli più lunghi utilizzati nei consigli comunali. KP Forst raccomandò di fare attenzione.

L'ultimo incontro registrato ebbe luogo il 19 gennaio 1968 a Praga. Il SETTI era interessato a sapere se il materiale consegnato ci fosse utile. A tal proposito, KP Čermák dichiarò di aver confutato l'ipotesi che questi documenti fossero stati utilizzati per inviare cittadini cecoslovacchi all'estero per svolgere vari incarichi, spiegando che il materiale era destinato a scopi di studio, principalmente per quanto riguardava i casi di italiani che avevano richiesto un permesso di soggiorno permanente in Cecoslovacchia. Il SETTI chiese anche se fossimo interessati ad altro materiale. KP Čorak rispose di non esserlo.

10443/128 - documento 85

Per quanto riguarda i viaggi di SETTI in Cecoslovacchia senza passaporto italiano, con un "visto speciale cartaceo con foto", è opportuno notare che a molti italiani veniva concesso un visto dopo il 1969, in conformità con le normative americane dell'epoca. KP Forst constaterà che a quel tempo SETTI rilasciava sempre un visto [parola incomprensibile], in modo da poter viaggiare con un documento diverso da quello appena consegnato. I suddetti viaggi in Cecoslovacchia senza passaporto potrebbero essere stati effettuati da SETTI anche all'insaputa dell'Ambasciata a Roma. Ne è prova, ad esempio, la lettera di Haikulov del 3 luglio 1966. In essa si afferma che SETTI si presentò all'OPK dove esibì la sua carta d'identità italiana e che in precedenza gli era stato concesso asilo politico nel nostro Paese, ma al suo arrivo in Italia gli fu ritirato il passaporto e chiese di poter entrare in Cecoslovacchia. Dopo essersi consultato con l'SPV, fu inviato sul nostro territorio.

Dalle informazioni fornite riguardo al SETTI, si evince che le informazioni fornite dal Sig. Cacciapuoti sono, nella loro parte essenziale, molto false e non corrispondono alla realtà.

I cinque nominati furono mantenuti per diversi anni da due membri dell'FMV Lospráva in contatti irregolari e non cospirativi, durante i quali vennero acquisiti materiali offerti dallo stesso SETTI. Dal corso dei contatti risulta chiaramente che egli non influì in alcun modo, né tantomeno minacciò, gli interessi dell'IKS.

L'affermazione secondo cui al SETTI sarebbe stata offerta collaborazione non è fondata sulla verità. I membri della Prima Amministrazione del FMV non hanno mai cercato la collaborazione del SETTI, né hanno discusso la questione con lui. Né sono venuti a conoscenza del fatto che altre componenti del FMV avessero tentato di farlo.

Se a Setti è mai stato rilasciato un cosiddetto visto al di fuori del passaporto prima di entrare in Cecoslovacchia, ciò non può essere considerato prova di alcun rapporto speciale con l'FMV, poiché tale procedura corrispondeva ai regolamenti in vigore all'epoca ed era applicata in molti casi che non avevano alcun rapporto con membri dell'MMV.

Le attività SK nella comunicazione del denominato HAMPL non hanno ancora acquisito conoscenze concrete. Durante la ricerca dei materiali presso FSPV abbiamo trovato solo una scheda su cui Ing. Dagmar HAMPL, nato il 6.2.1927 a Ulič, funzionario pubblico cecoslovacco, residente a Bratislava

10443/128 - documento 87

Non ci sono altre informazioni su HAMPL dai registri FMV. Non è conosciuto da nessuno del KP del dipartimento di residenza 42 I.SFMV.

Non sono state trovate informazioni sulle altre persone menzionate che potessero collegarle alle autorità MV.

10443/128 - documento 89

Dipartimento PMV 42 Amministrazione

A Praga, il 28 ottobre 1976.

Vice capo della prima amministrazione della FMV

Colonnello Jaromir Prýbort

Bozza di informazioni per il messaggio di S. Cacciapuoti.

In seguito alla vostra richiesta, abbiamo condotto un'indagine sui dati contenuti nella relazione di congedo del signor Cacciapuoti, capo della delegazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco, presentata il 29 marzo 1976 al vice capo del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco, Janků.

L'indagine non è ancora conclusa, poiché la ricerca della documentazione e il reperimento di informazioni basandosi su dati incompleti e imprecisi contenuti nel rapporto si rivelano un'operazione laboriosa e complessa.

Pertanto, vista l'urgenza della questione, abbiamo preparato le informazioni allegate basandoci su materiali la cui acquisizione è stata meno dispendiosa in termini di tempo: la documentazione d'archivio dell'I.SFMV e le dichiarazioni scritte di KP Lesník e Fukan. Queste informazioni riguardano principalmente la persona SETTl. Per quanto riguarda le altre persone, stiamo cercando di identificarle principalmente sulla base dei registri SPV, dove abbiamo trovato decine di nomi come FRANCESCHINI, FERRARI, OGNIBENE, ecc. Dopo averli controllati, se riusciremo a identificarli, saremo in grado di integrare i dati forniti nelle informazioni allegate. Allo stesso tempo, abbiamo scoperto che i registri SPV sono in fase di revisione.

10443/128 - documento 91

L'unico è Dagmar HAMPL con la nota "Italy".

Poiché ha la residenza permanente a Bratislava, abbiamo richiesto l'intervento dell'ufficio regionale.

Capo del Dipartimento 42 I.SFMV:

Tenente colonnello František JIROUŠEK

10443/128 - documento 93

11.11.1976

Ing. Hampl Dagmar

Sulla base di un accordo personale con S. Kubin è stata condotta un'indagine sulla persona. Dagmar Hampl, nato il 6.2.1927 nato, csl. st. prislušnosti, membro della ksč,

originariamente insegnante, sposato con la moglie Alexandra, cognome Zajicová, nata il 14.7. 1927 entrambi vivevano l'ultima volta in una famiglia comune a Bratislava.

L'indagine ha rivelato che la persona in questione ha lavorato come docente presso l'Università di Economia, Dipartimento di Economia Politica di Bratislava, fino al 1970. A seguito di un cambio di lavoro, lui e la sua famiglia si sono trasferiti a Praga nel gennaio del 1970, dove risulta residente all'indirizzo: Praga, Holešovice, Osadní ul., n. 37/716.

Dai documenti disponibili della Polizia di Bratislava, è emerso che nel 1968 lui e sua moglie si trovavano in visita privata per 10 giorni all'indirizzo 1. Ficco Gianni, appartamento Reggiolo, Via Matteotti 33, quartiere Regio Emilia. Secondo quanto emerso, si trattava di un membro del KSI, che all'epoca ricopriva la carica di sindaco.

Dal dipartimento regionale 1. s-fmv bratislava: 1015. Colonnello Frantisek

10443/128 - documento 99

I. Rapporto FMV - reparto 42

Giorno 18. 5. 1977

Campagna anti-cescoslovacca nella stampa italiana e misure proposte

Da oltre 10 anni, il fenomeno del terrore politico persistente è una caratteristica dell'Italia.

Sebbene un ruolo sia svolto da organizzazioni di estrema sinistra di orientamento trotskista e soprattutto maoista, questo terrore è principalmente opera della clandestinità fascista italiana e delle sue numerose organizzazioni. Dietro di esse, sullo sfondo, si celano la borghesia reazionaria italiana, i servizi segreti stranieri, in particolare la CIA e il BND e, ultimo ma non meno importante, il SID italiano. Come ha confermato il caso delle cosiddette Brigate Rosse, i cosiddetti servizi speciali infiltrano i loro agenti nelle fila degli estremisti di sinistra, organizzano da questi i propri gruppi, che, secondo le loro direttive, compiono atti terroristici, che sono collegati con le azioni della sinistra.

L'obiettivo principale dei terroristi è screditare la sinistra italiana, in particolare l'IKS, per creare un clima di incertezza e un rifugio dal comunismo, prerequisito per l'avvento di un governo di destra autoritario nel paese.

Lo scorso anno questo obiettivo è stato raggiunto con un significativo aspetto internazionale. Il quotidiano reazionario milanese IL SETTIMANALE pubblicò il 9. 6. 1976 una "rivelazione sensazionale".

10443/128 - documento 101

Si tratta della dichiarazione del Ministro cristiano-democratico Francesco Cossiga, secondo cui, sotto l'attuale governo, i risultati dell'inchiesta indicherebbero chiaramente "i servizi segreti comunisti, cechi e cubani", e che la "strategia della

tensione" (ovvero terrorismo politico, assassinii, ecc.) avrebbe il suo centro a Praga. Tali servizi segreti, come afferma Cossiga, e su istigazione del KGB sovietico, avrebbero creato un'organizzazione terroristica ben strutturata, operante in tutti i paesi occidentali.

Questo aspetto internazionale rappresenta una logica conseguenza dell'obiettivo principale del terrorismo in Italia, ovvero dimostrare che, insieme alla sinistra italiana, in particolare all'IKS, la ZSS è interessata al terrorismo nel Paese, il quale, attraverso organizzazioni terroristiche, interferisce pesantemente negli affari interni italiani, affiancando alla "minaccia" interna rappresentata dall'IKS la "minaccia" del comunismo internazionale. Contemporaneamente, si mette in atto un altro stratagemma: distogliere l'attenzione dai veri colpevoli, ossia la grande borghesia italiana, gli Stati Uniti, la CIA e le altre agenzie di intelligence, il cui ruolo cominciava a emergere proprio in quel periodo, per concentrarla sulla ZSS e sui suoi agenti.

COSSIGA supporta le sue conclusioni con altre idee. Afferma che l'ingerenza dei servizi segreti cechi in Italia risale a tempi antichi e ci attribuisce l'organizzazione del terrore e dei disordini nella regione dell'Alto Adige (movimento irredentista dei tedeschi tirolesi) negli anni '60. Identifica come suo evidente movente l'interesse del KGB a creare una forte tensione nelle vicinanze delle importanti basi NATO nel nord Italia. Allo stesso tempo, sottolinea che i leader terroristi che operavano in questa regione e che erano ufficialmente designati

10443/128 - documento 103

I neonazisti non cercavano rifugio presso la polizia italiana o di Rakovsk negli stati fascisti, ma li trovavano a Praga o in altri paesi socialisti. Si dice che il collegamento con i servizi segreti risalga al 1968.

e l'importante organizzazione estremista di sinistra "Brigata Rossa" e successivamente con la NAP ("Cellule Proletarie Armate"), responsabile di numerosi assassinii, omicidi e rapine, molti membri avrebbero fatto ricorso a tali metodi. Secondo altre fonti, ad esempio il settimanale TEMPO del giugno 1976, a Karlovy Vary esisteva un centro di addestramento della "Brigata Rossa". Articoli di tenore simile furono pubblicati all'epoca su altri organi di stampa italiani.

Il 12 maggio 1977, il settimanale italiano ESPRESSO pubblicò un articolo in cui si accusavano i servizi segreti cecoslovacchi di "comprovate interferenze negli affari interni dell'Italia nel 1970-71". L'ÖSSK avrebbe fornito armi all'estrema sinistra e ospitato i suoi rappresentanti, come i FELTRINELI ("Brigate Rosse"), il VIEL (il gruppo del "22 ottobre") e altri.

Queste accuse inventate, diffuse dalla stampa italiana, hanno inoltre influito negativamente sui rapporti tra l'IKS e il KSČ.

Il 29. 3. 1976 in un'intervista presso l'OMP Comitato Centrale del Partito Comunista della Repubblica Cecoslovacca - CACCIAPUOTI, il segretario della Commissione Centrale di Controllo dell'IKS, ha indicato che abbiamo collegamenti con le "Brigate Rosse". Ha affermato che ci avevano già avvertito in precedenza che le "Brigate

Rosse" avevano una base cecoslovacca e che erano dei banditi. Ha anche affermato che i membri delle "Brigate Rosse" FRANCESCINI e OGNIBENE (che hanno ucciso funzionari di polizia) hanno detto al loro avvocato di essere stati addestrati nella Repubblica Cecoslovacca. Ha espresso preoccupazione che non avrebbero detto questo altrove, poiché ciò sarebbe stato una campagna contro l'IKS della Repubblica Cecoslovacca.

10443/128 - documento 105

L'11 giugno 1976 il Sig. Cacciaruoti informò ufficialmente la dipendente romana Pavlaslova che le persone nominate nella sua dichiarazione avrebbero ammesso di aver avuto contatti con alcuni dipendenti tre anni prima e che facevano parte anche della Česhishiki (organizzazione paramilitare israeliana). Dichiarò inoltre che il Ministero dell'Interno italiano aveva ordinato il controllo delle conversazioni telefoniche e intensificato i controlli sui contatti dei dipendenti con elementi di sinistra.

Le circostanze sopra descritte dimostrano anche lo scopo della pubblicazione di queste falsità: creare attrito tra l'IKS e il KSČ, per provocare una scissione all'interno dell'MKDH.

[La] pubblicazione del suddetto articolo sul settimanale ESPRESSO il 12. 5. 1977 anche nel contenuto essenziale apparentemente ripete accuse anti-cecoslovacche pubblicate principalmente nel mese dell'anno scorso,

Considerata la data di pubblicazione e la quasi totale coincidenza con la stampa delle "rivelazioni esclusive" di K. Kaplan sul settimanale Panorama, è necessario considerare questo articolo come parte degli attacchi occidentali contro la ZSS immediatamente precedenti allo scisma di Belgrado della CSCE, al fine di creare un clima di sfiducia nella loro politica e di metterli in una posizione sfavorevole durante i negoziati di Belgrado.

Questo fatto grave e la prospettiva di un ulteriore abuso delle "prove" del coinvolgimento della Repubblica Socialista Cecoslovacca e di altri paesi del ZSS negli affari interni italiani ci impongono di adottare contromisure decisive e coerenti al fine di minimizzare l'effetto politico delle precedenti pubblicazioni, impedirne l'ulteriore diffusione e dimostrare la realtà dei fatti.

Poiché al momento non disponiamo di quasi nessuna documentazione utilizzabile per questi scopi, suggerisco:

10443/128 - documento 107

1) Effettuare un controllo approfondito degli implicati, membri delle italiane (e in 2 casi anche austriache) organizzazioni estremiste, i cui nomi sono menzionati nelle pubblicazioni diffamatorie cecoslovacche della stampa italiana, che "mantenevano" collegamenti con i servizi di sicurezza cecoslovacchi (sono archivi operativi dell'SPV, materiali dei dipartimenti esteri, indagini del dipartimento del governo nei luoghi di residenza a lungo termine, utilizzo di basi italiane nella RSS cecoslovacca, estratti

nella RSS austriaca, materiali di affari esteri, ecc.). ramo italiano di insediamento-vassallizzazione della RSS cecoslovacca

2) Combinare le conoscenze acquisite in questo modo con i materiali già a nostra disposizione e preparare contromisure concrete sulla base di questi. Come primo passo, valutare una protesta energica attraverso i canali diplomatici, eventualmente combinata con la pubblicazione di alcuni materiali sulla stampa cecoslovacca.

3) Data la portata e la natura delle misure proposte, organizzare una stretta collaborazione con il 2° SV e, nel caso di 2 cittadini austriaci, con il 37° I Dipartimento SPY.

4) Questioni di cooperazione e piani specifici per il processo di revisione da discutere entro il 5 giugno 1977.

A cura del tenente colonnello KUBÍN